

L'INCONTRO A PALAZZO CHIGI. LANDINI DISERTA: SI RICORDANO DI NOI SOLO IL PRIMO MAGGIO. LA CISL: DIREZIONE GIUSTA

Tredicesime, il bonus è sparito

Meloni: 100 euro a gennaio per i redditi sotto i 28mila. Due anni di sgravi del 120% per chi assume

BARONI, CARRATELLI, MONTICELLI

Doveva essere “un decreto Primo maggio” in continuità con le misure varate in Cdm lo scorso anno il giorno della festa dei lavoratori, quando venne abolito il reddito di cittadinanza e tagliato il cuneo fiscale di 7 punti. Invece, i provvedimenti oggi sul tavolo di Palazzo Chigi segnano un passo indietro. -PAGINE 2 E 3

IL DOSSIER

Le tredicesime restano senza bonus Sgravi fino al 120% per chi assume

Rinviato a gennaio il provvedimento per i redditi sotto i 28 mila euro: mancano le coperture

LUCAMONTICELLI
ROMA

Doveva essere “un decreto Primo maggio” in continuità con il pacchetto di misure varate in Consiglio dei ministri lo scorso anno il giorno della festa dei lavoratori, quando venne abolito il reddito di cittadinanza e tagliato il cuneo fiscale di 7 punti.

Invece, i provvedimenti che saranno oggi sul tavolo di Palazzo Chigi segnano un passo indietro rispetto al regalo elettorale che il centrodestra avrebbe voluto approvare per aprire la cam-

agna elettorale delle europee. Il bonus tredicesime da 100 euro per i dipendenti a basso reddito non sarà pagato a dicembre, ma slitta a gennaio 2025. I soldi per le coperture non ci sono, e allora la discussione viene rimandata al gran calderone della legge di bilancio. Il bonus da 100 euro, così come il raddoppio delle tasse sui premi di produttività, figura in un decreto legislativo della delega fiscale. Poi, il menu del Cdm di oggi prevede un decreto ministeriale Mef-Lavoro che arriva in ritardo di 4 mesi e prevede

una maxi deduzione per le aziende che assumono.

Quindi, il decreto Coesione, per accentrare la governance dei fondi Ue che l'Italia non riesce a spendere, con buona pace delle regioni. Nella bozza del decreto sui fondi strutturali ci sono anche norme sul lavoro, soprattutto l'esonero dei contributi previdenziali per due anni per chi assume donne e giovani al Sud o il personale delle imprese in crisi. Arriva, infine, un voucher per sostenere la nascita di nuove aziende nel Mezzogiorno e nel centro nord. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS9244 - S.41508 - L.1603 - T.1675



Tredicesime

Una tantum in busta paga per un milione di famiglie



Il bonus tredicesima, che il governo pensava di erogare a dicembre di quest'anno, diventa un contributo una tantum in busta paga e slitta a gennaio 2025. Il bonus consiste in un'indennità di 100 euro a favore dei lavoratori dipendenti, con reddito complessivo non superiore a 28 mila euro con coniuge e almeno un figlio a carico, oppure per le famiglie monogenitoriali con un unico figlio a carico. Quindi le coperture sono rinviate alla discussione sulla legge di bilancio. Proprio il problema delle coperture aveva stoppato il via libera del provvedimento, che il vice ministro dell'Economia Maurizio Leo avrebbe voluto portare in Consiglio dei ministri già la settimana scorsa, e aprire così la campagna elettorale per le elezioni europee con la promessa di un regalo di Natale a favore dei redditi bassi.

Per finanziare il bonus si cercano almeno 100 milioni di euro, che dovrebbero andare a coprire una platea stimata di un milione di famiglie, soldi che il ministro Leo contava di recuperare sulla base delle maggiori entrate garantite dal concordato preventivo biennale. **L. MON. —**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Assunzioni

Aumentano gli incentivi per le donne e i giovani



È pronto il decreto ministeriale condiviso da Mef e ministero del Lavoro che istituisce una maxi deduzione pari al 120% del costo del lavoro in favore delle imprese che assumono. L'incentivo si applica a tutte le aziende e ai lavoratori autonomi e sale al 130% per le assunzioni di giovani, donne ed ex percettori del reddito di cittadinanza. Nella bozza del decreto coesione, inoltre, compare un altro bonus, pari al 100% dei contributi previdenziali, verso chi assume - tra il 1° luglio 2024 e il 31 dicembre 2025 - giovani under 35 e donne che risiedono nella Zes unica del Mezzogiorno, oppure personale di aziende in crisi. Sempre il decreto Coesione prevede l'esonero al 100% dei contributi previdenziali per i giovani imprenditori che assumono disoccupati o inattivi under 35 per incentivare l'occupazione giovanile nei settori strategici. Arrivano poi due iniziative per sostenere le nuove imprese attraverso un voucher da 30 a 200 mila euro per i giovani e le donne. Il contributo cresce nelle zone colpite dai terremoti del 2009 e 2016. I due interventi messi in campo si chiamano "Autoimpiego centro-nord Italia" e "Investire al Sud 2.0". **L. MON. —**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Premi di produttività

DS9244

DS9244

Tasse raddoppiate Ora si sale dal 5 al 10%



Nel decreto attuativo della riforma fiscale trova spazio anche il raddoppio della tassazione sui premi di produttività, che passa dal 5 al 10% «entro il limite di importo complessivo di 3 mila euro lordi» a partire dal 1° gennaio 2025, un intervento che sembra controproducente visto l'obiettivo dell'esecutivo di spingere i salari. Negli ultimi due anni, infatti, le tasse sui premi erano state abbassate al 5%.

In bilico una misura sulle pensioni con cui l'esecutivo vorrebbe mettere dei paletti alla "Rita", l'anticipo della rendita pensionistica per chi ha sottoscritto un fondo pensione. Uno strumento usato come accompagnamento alla quiescenza dai pensionati che chiedono il versamento di parte del capitale (e non del montante maturato) per avere a disposizione risorse cash. Il governo vorrebbe vietare ai pensionati di ottenere il riscatto del capitale, obbligandoli a dover aspettare la rendita. Un mossa criticata dai sindacati e pure da Unimpresa che vede così il rischio di penalizzare i fondi pensione e la previdenza complementare, «pregiudicando uno strumento fondamentale per tutte le aziende che si apprestano a dare il via a piani di ristrutturazione con esodi di personale». L. MON. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fondi coesione

Una revisione per spendere più in fretta le risorse Ue



Una revisione delle norme sui fondi coesione per riuscire a spendere le risorse più velocemente. I fondi europei assegnati all'Italia tra il 2021 e il 2027 ammontano a 43 miliardi (e salgono a 74 aggiungendo il cofinanziamento nazionale), il problema è che nei primi tre anni l'Italia ha speso solo l'1% dei soldi. Il ministro Raffaele Fitto punta ad accelerare estendendo ai fondi Ue le regole applicate per la governance del Pnrr. L'idea è quella di centralizzare i processi, con cabine di regia e monitoraggi costanti. Ad esempio, le regioni dovranno comunicare lo stato degli interventi prioritari con relazioni semestrali, un meccanismo in grado di verificare i cronoprogrammi e spingere il governo ad accelerare le procedure in ritardo.

Nella bozza del decreto che riordina la gestione dei fondi coesione spunta anche un piano d'azione chiamato "RicercaSud". Si tratta di un piano nazionale per la ricerca e lo sviluppo del Sud 2021-2027, con l'obiettivo di rafforzare le capacità di ricerca e di innovazione nelle aree della Zes unica per il Mezzogiorno, favorire l'introduzione di tecnologie avanzate e sviluppare le competenze per la specializzazione intelligente e la transizione industriale. L. MON. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA BOZZA DELL'ESECUTIVO

La bozza del governo

DS9244

DS9244



**Bonus tredicesime
Indennità** fino a 100
euro per il solo 2024 ai
lavoratori dipendenti
con reddito fino a 28
mila euro, con **coniuge**
e almeno un **figlio a
carico**



La "super deduzione" sul lavoro

Per le **aziende** che:



**hanno esercitato
l'attività** negli ultimi 12
mesi



hanno assicurato nello
stesso periodo un
**incremento
occupazionale**



Quota deducibile
del costo del lavoro
pari al 120% (130% per
lavoratori giovani,
**donne ed ex percettori
RdC)**



Premi di produttività
Dal 2025 stop
all'aliquota
del 5% e torna quella
del **10%** fino a 3 mila
euro



Risorse per il Sud
Revisione dei fondi di
coesione (43 miliardi di
euro che salgono a 74
miliardi grazie alle
risorse nazionali)
relativi al periodo
2021-2027 e
cronoprogramma con
impegni e scadenze
definiti e sanzioni agli
enti che non rispettano
i tempi

WITHUB